



Heleen van Royen



**«UN UOMO CON TANTE DONNE È UN FIGO,
 UNA DONNA CON TANTI UOMINI, INVECE...»**



GILLOLA CHISTÈ - MURIEL OASIS

Una moglie fugge da un uomo **incapace di darle piacere** e scopre l'eros in Portogallo. È la storia di Julia, eroina del romanzo "Fuga". Ma somiglia un po' anche alla storia della scrittrice italiana Romana Petri, che ha intervistato l'autrice del libro, Heleen van Royen. Anche **Romana** ha lasciato l'Italia e, per amore, si divide tra Roma e **Lisbona...**

di Romana Petri

VITE PARALLELE

Appariscente e prosperosissima, la scrittrice olandese Heleen van Royen (cover girl di un numero di Playboy 2006) pubblica per Bompiani il suo primo romanzo in Italia, "Fuga". È la storia di Julia, una donna scontenta delle sue giornate di moglie e madre, che all'improvviso abbandona tutto e parte per il Portogallo (lo sceglie perché questo Paese comincia con la "p", come la sua ossessione: il pene), dove per tre mesi riempirà il suo vuoto esistenziale con una vita trasgressiva e dissoluta fatta di chirurgia estetica, sesso ed elaborazione di un lutto del passato. Il libro, sebbene tragicomico, ha comunque un fondo di grande dolore. La sua protagonista sembra un redivivo Gulliver circondato dai lillipuziani, cioè una donna che fa collezione di uomini dal pene piccolo e che finisce per sposarne uno il cui organo sessuale raggiunge solo i quattro centimetri.

Perché ha usato la metafora delle piccole dimensioni?

«Non è affatto una metafora. Ho fatto delle ricerche e posso garantire che uomini con un pene di soli quattro centimetri esistono eccome! Se ho voluto parlarne è perché il sesso forte fa sempre fatica a mettere in discussione la sua virilità. Al contrario, invece, non fa nessuna fatica a giudicare una donna solo per il suo aspetto fisico. Le donne sono "in" finché hanno delle forme perfette, appena sfioriscono sono irrimediabilmente "out". Mi è sembrato divertente rendere pan per focaccia a questa millenaria crudeltà del maschio sulla donna».

Ma la sua protagonista, appena fugge, si precipita a rifarsi completamente sebbene non

abbia che 37 anni. Non è un po' come sottomettersi alla legge maschile?

«Non credo. Julia scappa perché vuole cambiare, vuole essere nuova, vuole vivere un erotismo pieno, togliersi di dosso tutta la tristezza di una vita sessuale senza soddisfazione. Anche rifarsi fa parte della nuova rivelazione di sé. Ha i soldi per farlo, sta giocando pesante e decide di andare fino in fondo».

Però, non appena il brutto anatroccolo si trasforma in una splendida top model, la nostra Julia (Giulietta?) si trova solo un Romeo a pagamento. Insomma un gigolò.

«Questa sì che è proprio una metafora. Ovviamente Julia anche se conosce il vero mestiere di Romeo non ci mette niente a convincersi di essere amata per la sua avvenenza e non per i soldi. E questo è tipicamente femminile. Il mondo è pieno di donne con accanto uomini che non le ricambiano minimamente e che, nonostante siano molto trascurate, non fanno che trovare scuse con loro stesse per continuare a raccontarsi la menzogna dell'amore. Cose del tipo: "Se non mi chiama mai è perché mi ama troppo". È il gusto del melò, ma anche una certa mitomania».

Alla protagonista del libro muore il fratello di 19 anni quando lei ne ha 17. È per questo che non è riuscita a crescere del tutto, per vivere anche la vita che a lui non è stata concessa?

«Mi sono rifatta a una storia vera, a una mia amica che ha perso un figlio. Durante il funerale le sue due sorelle minori mi hanno profondamente commossa. Ho





Le due scrittrici **Heleen van Royen**, a sinistra, e **Romana Petri**, in basso.

cercato di immaginare la loro vita dopo un lutto simile, se faranno fatica a diventare adulte».

La sua protagonista è ancora una donna giovane, e oggi la vita si è molto allungata. Fugge per dare un senso al futuro che verrà?

«Sì, questo è un romanzo sulla seconda parte della vita. La prima la dedichiamo a studiare, a trovare un lavoro, a farci una famiglia. E poi? I figli non sempre ci rendono felici, e comunque cresceranno, avranno una vita loro. È davvero possibile andare avanti altri 40 anni facendosi bastare questi primi punti di arrivo? Magari no, e allora ecco che bisogna fare il salto nel buio, avere il coraggio di rischiare anche senza avere garanzie. Dare una svolta significa anche capovolgere».

Il marito, Paul, subisce uno scampo dal quale, però, non tarderà a riprendersi. Cosa voleva dire con questo personaggio maschile?

«Paul è un uomo che mi piace, fa del suo meglio. In fondo tutti noi cerchiamo di fare del nostro meglio, ma il meglio che siamo in grado di dare dipende sempre dalle aspettative dell'altro. È questo il vero problema. Julia doveva andarsene perché per lui provava ormai una passione insufficiente a riempire il futuro».

Da anni non si fa che parlare di vita sessuale, non crede che sia arrivato il momento di rivalutare anche i sentimenti?

«A noi donne hanno sempre voluto far credere che sesso e sentimenti debbano andare insieme, che un uomo con molte donne è un tipo interessante e una donna con molti uomini è una puttana. Io non ci credo, una donna può vivere il sesso

liberamente proprio come un uomo. Certo, per un matrimonio ci vuole di più della semplice passione, bisogna essere amici, complici, ma la vita in comune alla lunga assopisce i sensi. E allora perché non andare a letto anche con altre persone, che male c'è? In fondo è un po' come andare al cinema, al ristorante, a una mostra. Non capisco perché il sesso non possa essere considerato nello stesso modo, come una benefica distrazione».

Il suo libro parla anche di eutanasia, lei cosa ne pensa?

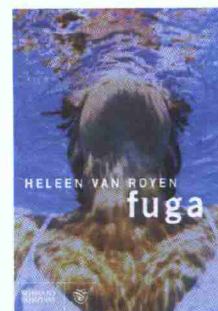
«Mio padre si è suicidato quando avevo 13 anni e mia madre, ora che ha una certa età, parla solo di morte, dice che vorrebbe morire. In un'intervista, un medico che in Olanda pratica l'eutanasia dice che anche per lui è sempre un'esperienza traumatizzante. Nel mio Paese, però, c'è addirittura una nuova corrente di pensiero che vorrebbe poterla applicare anche a malati di altro genere. Cioè ai malati di mente, ai depressi che non hanno più voglia di vivere, a quelli che, come mia madre, vorrebbero il Drion, la pillola per morire. È difficile dire cosa ne penso».

Il suo romanzo non ha un finale molto felice.

«Perché? Io dico che Julia ne esce molto migliorata, e anche il suo rapporto con il marito è diventato più onesto. Si troverà un'altra casa, un altro amore, magari comincerà pure a scrivere. Sì, mi sembra che abbia proprio voglia di farlo. Racconterà la storia di suo fratello, del segreto che per anni si è dovuta portare dentro in silenzio. Se ce la farà, troverà anche un editore che pubblicherà la sua storia».



Qui sopra: la scrittrice olandese Heleen van Royen su una copertina di **Playboy** del 2006 e, più in alto, in una foto da bambina.



Qui sopra: il libro "Fuga" di Heleen van Royen, pubblicato in Italia da Bompiani.

GILLOLA CHISTÈ - MUREL OASIS - D.R.(2)